

p. 156
che rappresenta anglicamente trepudio,
chon arte intera in tarsia e in pittura,
in prospettiva et sublimi intagliati,
et in gran magistero d'architettura.
Gran numero v'è di libri molto ornati
e vasi d'alabastro et chalcidoni
che son d'oro e d'argento profilati.
E tutto ciò che v'è son belli e buoni,
chi da natura e chi da ingegno umano,
chondotti chon intere perfezzioni.

*Terze Rime in lode di Cosimo de' Medici e de' figli e dell'onoranza fatta l'anno
1458 al figlio del Duca di Milano e al papa nella loro venuta a Firenze, Firenze,
ze, Bibl. Naz. Centrale, Magl. VII, 1121.*

Bibliografia

Il Tesoro di Lorenzo il Magnifico. I vasi, a cura di D. 'Heikamp e A. Grote, catalogo
della mostra, Sansoni, Firenze, 1972.

Le camere di Lorenzo il Magnifico

Usandosi a què tempi per le camere de' cittadini cassoni grandi di legname
a uso di sepolture, e con altre varie fogge nei coperchi, niuno era che i
detti cassoni non facesse dipingere, ed oltre alle storie che si facevano nel
corpo dinanzi e nelle teste; in su i cantoni, e talora altrove si facevano fare
l'arme, ovvero insegne della casata. E le storie che nel corpo dinanzi si
facevano, erano per lo più di favole tolte da Ovidio e da altri poeti: ovvero
storie raccontate dagli storici greci e latini; e similmente caccie, giostre, no-
velle d'amore, et altre cose somiglianti, secondo che meglio amava ciascuno.
Il di dentro poi si foderava di tele o di drappi, secondo il grado e il potere
di coloro che gli facevano fare, per meglio conservarvi dentro la veste di
drappo, ed altre cose preziose. E che è più, si dipingevano in cotal maniera
non solamente i cassoni, ma i lettacci, le spalliere, le cornici che recingneva-
no intorno; et altri così fatti ornamenti da camera, che in quei tempi ma-
gnificamente si usavano, come infiniti per tutta la città se ne possono ve-
dere.

E per molti anni fu di sorte questa cosa in uso, che eziandio i più eccel-
lenti pittori in così fatti lavori si esercitavano, senza vergognarsi, come oggi
molti farebbero, di dipingere e mettere d'oro simili cose. E che ciò sia vero,
si è veduto insino ai nostri giorni, oltre molti altri, alcuni cassoni, spalliere
e cornici nelle camere del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici, nei quali
era dipinto di mano di pittori non mica plebei, ma eccellenti maestri, tutte
le giostre, torneamenti, cacce, feste ed altri spettacoli fatti nè tempi suoi,
con giudizio, con invenzione e con arte meravigliosa. Delle quali cose se ne
veggiono non solo nel palazzo e nelle case vecchie de' Medici, ma in tutte
le più nobili case di Firenze alcune reliquie.

G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori*, Firenze,
1568, ed. a cura di G. Milanesi, vol. II, Sansoni, Firenze, 1906, pp. 148-149.

Bibliografia

file 48
C. Del Bravo, *Etica o poesia e mecenatismo: Cosimo il Vecchio, Lorenzo e alcuni dipin-
ti*, in *Gli Uffizi. Quattro secoli di una galleria*, vol. I, Olschki, Firenze, 1983, pp.
201-216.

La collezione di Lorenzo de' Medici

Queste opere dello intagliare in cavo e in rilievo, se n'è visto giornalmente
in Roma trovarsi spesso fra le rovine cammei e corgnole, sardoni ed altri
eccellentissimi intagli.

E molti e molti anni stette persa, che non si trovava chi vi attendesse;
e se bene si faceva qualche cosa, non erano di maniera che se ne dovesse
dar conto, e per quanto se n'era cognizione, non si trova che si cominciasse
a far bene e a dar nel buono, se non nel tempo di papa Martino V e di
Paolo II; et andò crescendo di mano in mano, per fino che 'l magnifico Lo-
renzo de' Medici, il quale si diletto assai dagli intagli de' cammei antichi,
e fra lui e Piero suo figliuolo ne ragunarono gran quantità, e massimamente
calcidoni, corgnuele ed altra sorte di pietre intagliate rarissime, le quali era-
no con diverse fantasie dentro che furono cagione che per metter l'arte nella
loro città è conducessino di diversi paesi maestri che, oltre al rassettar loro
queste pietre, gli conducessino dell'altre cose rare in quel luogo.

G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Firenze, 1568,
ed. a cura di G. Milanesi, vol. V, Sansoni, Firenze, 1906, pp. 367-368.

Bibliografia

L. Beschi, *Le antichità di Lorenzo il Magnifico: caratteri e vicende*, in *Gli Uffizi. Qua-
tro secoli di una galleria*, vol. I, Olschki, Firenze, 1983, pp. 161-176.

La scuola del giardino di San Marco

Il Torrigiano scultore fiorentino, il quale nella sua gioinezza, fu da Lorenzo
Vecchio de' Medici tenuto nel giardino, che in sulla piazza di S. Marco di
Firenze aveva quel magnifico cittadino in guisa d'antiche e buone sculture
ripieno, che la loggia, i viali e tutte le stanze erano adorne di buone figure
antiche di marmo e di pitture et altre così fatte cose di marmo de' migliori
maestri che mai fussero stati in Italia e fuori. Le quali tutte cose, oltre al
magnifico ornamento che facevano a quel giardino, erano come una scuola
et accademia e ai giovinetti pittori e scultori et a tutti gli altri che attendeva-
no al disegno; e particolarmente ai giovani nobili, atteso che il detto magni-
fico Lorenzo teneva per fermo che coloro che nascono di sangue nobile pos-
sino più agevolmente in ogni cosa venire a perfezione [...]. Era allora custo-
de e capo di detti giovani Bertoldo scultore fiorentino, vecchio e pratico
maestro, e stato già discepolo di Donato, Pippo, Masaccio, Paulo Uccello,
fra Giovanni, fra Filippo et d'altri maestri paesani e forestieri. E nel vero
queste arti non si possono imparare se non con lungo studio fatto in ritrarre
e sforzarsi d'imitare le cose buone. E chi non ha di sì fatte comodità, se
bene è dalla natura aiutato non può condurre se non tardi a perfezione.